

# LA SANTA CROCIATA

## IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

# La Pia Unione del Transito di S. Giuseppe

E' un'opera sorta dal cuore grande e generoso di due illustri Servi del Signore: San PIO X e Don Luigi Guanella.

## ESSA SI PROPONE

1°) **DI ONORARE SAN GIUSEPPE**, ricordando in modo particolare la Sua preziosa morte che venne consolata ed illuminata dalla presenza di Gesù e di Maria;

2°) **DI PREGARE PER I MORENTI DI OGNI GIORNO E DI OGNI LUOGO**, nella serena fiducia di meritare la speciale protezione del Patrono della buona morte nell'ora difficile che tutti ci attende e dalla quale dipende la nostra eternità.

### PER ISCRIVERSI

*Occorre dare il proprio nome e procurare che venga iscritto nei Registri della nostra Sede Primaria o di una Filiale della Pia Unione aggregata canonicamente alla nostra; si deve recitare una breve* **GIACULATORIA** *che viene riportata nella pagella d'iscrizione, con le istruzioni opportune e l'elenco dei benefici spirituali.*

### CARITA' PREZIOSA

*Possono essere iscritte persone anche a loro insaputa, per conciliare sopra di esse la protezione di San Giuseppe. Tale carità è bene usarla particolarmente per persone lontane da Dio, per infermi, per quanti hanno più bisogno, specie nell'ora della morte, della grazia del Signore.*

CONCORRERE CON IL SIGNORE ALLA GRANDE CAUSA DELLA SALVEZZA DELLE ANIME, E' L'OPERA PIU' MERITORIA E PIU' SANTA CHE NOI POSSIAMO COMPIERE!

# LA SANTA CROCIATA

*E' il Periodico in onore di San Giuseppe per l'apostolato a favore dei Morenti di tutto il mondo e di tutti gli istanti.*
*La Pia Unione del Transito di San Giuseppe, la quale provvede alla pubblicazione del Periodico, invita tutti i diletti Associati a voler concorrere a mantenere in vita lo stesso, inviando le seguenti quote-offerte:*

**ABBONAMENTO ORDINARIO**, compreso il Calendario annuo . . . . . **L. 300**

**ABBONAMENTO BENEFATTORI**, compreso il Calendario annuo . . . . **L. 500**

**PER L'ESTERO**: il doppio per le singole categorie.




# LA SANTA CROCIATA

ANNO XLIV — 15 SETTEMBRE 1957


## SS. Nome di Maria

di D. V. Canossa S. C.

**MARIA!**

Dalla prima volta in cui venne pronunciato questo nome dato alla Vergine, quasi « Rosa fresca aulentissima che appare in vêr l'estate », fin su ai nostri giorni,, quanti saluti ha avuto da parte dei grandi e degli umili! Cioè, quante rose sono sbocciate, in suo onore, nel giardino della nostra poesia!

Rose a fasci, a ghirlande.

Chi volesse, potrebbe contarli e illustrarli, i tanti saluti e i lieti onori alla Regina del cielo. E n'avrebbe profumata la fantasia e le mani: e n'avrebbe giocondato il cuore come d'un alito di primavera spirituale.

C'è chi ha fatto di questo nome un oggetto particolare di indagine filologica e ne ha cercato con ogni cura tutti i possibili significati etimologici. Il dottissimo Bardenhewer ne cita 67, tutti interessanti e significativi.

C'è chi gli ha dedicato il proprio genio poetico, in una espressione elevata e piena di contenuto umano e consolante.

E c'è chi (e sono milioni), senza tante pretese poetiche e filologiche, in parole semplici ed ordinarie, esprime a Maria tutti gli ansiti del proprio cuore. Ed è la voce del popolo.

*O dolce nome, Maria, Maria,*
*Speme e conforto dell'alma mia.*
*Col cuor sul labbro fin ch'io vivrò,*
*O dolce nome t'invocherò!*

* * *

E' bisogno irresistibile delle anime l'invocarti, o Maria. « Hanc senes, hanc juvenes, hanc pueri canant ». Sia che l'età cadente ci additi ormai vicino il tramonto; sia che la fiorente giovinezza ci rinvigorisca le membra; sia che



«... e nel nome di Maria salutiamo una gloria che è candore e la chiamiamo: Maria Immacolata».

la fanciullezza c'infiori la fronte, tutti sentiamo il bisogno di ripetere il tuo nome, o Maria: come il nome della Mamma, nella gioia e nel dolore.

E' l'avverarsi perenne della profezia, uscita dalla bocca stessa della Madonna: « Et beatam me dicent omnes generationes — e tutte le genti mi chiameranno beata ». Gli uomini hanno sempre onorato il nome dei grandi e nella potenza di questi nomi hanno riposto la loro gloria.

Noi con tanta maggior gloria onoriamo il nome di Maria: in virtù della sua grandezza. Eccola:

Davanti al nome della prima donna, schiava della colpa, passa un nome che sulla colpa porta vittoria. E nel nome di Maria salutiamo una gloria che è candore e la chiamiamo: Maria Immacolata.

Nel nome di Maria salutiamo la gloria della maternità divina e la chiamiamo: Maria Madre di Dio.

Nel nome di Maria noi salutiamo la gloria dell'Assunzione in cielo e la chiamiamo: Maria Assunta.

E mentre il nome di Gesù passa come il simbolo della fede che trionfa, il nome di Maria passa come il simbolo dell'amore che vince.

Non solo. Ma nel nome di Maria tutte le epopee della Patria, tutte le più gloriose battaglie. Il suo nome scolpiranno sulle porte della città i nostri padri. Il suo nome porteranno sulle loro bandiere vittoriose. Col nome di Maria sulla caravella partirà Colombo per scoprire il nuovo mondo; conquisteranno i mari le gloriose repubbliche di Pisa, Genova, Venezia. Col nome di Maria sul petto, il fanciullo di Portoria darà il segnale per la riscossa liberatrice.

**12 Settembre:** Festa del nome di Maria. Data storica.

Nel 1683 i Turchi, dopo aver piantato la mezzaluna sull'Ungheria, puntano su Vienna, minacciando l'intera Europa. L'esercito cristiano è inferiore di numero. Ma quanto più forte è il nemico, altrettanto più fervide sono le preghiere rivolte alla Vergine. E spunta l'alba del 12 settembre e i nostri, animati da una forza sovrumana, irrompono impetuosi contro l'esercito nemico e ne riportano splendida vittoria. La bandiera di Maometto, vinta, vien portata in trionfo al Pontefice Innocenzo che, grato alla Vergine, istituisce la festa odierna, consacrandola al nome glorioso di Maria.

* * *

E' nella gioia di queste vittorie; è nello spirito di questa festa che noi oggi dobbiamo rinnovare il nostro devoto, filiale omaggio a Maria.

Per altre lotte e per altre vittorie, la cui portata non si arresta nel tempo, ma attinge alle supreme vette dell'eternità.




# Commenti alle Litanie di S. Giuseppe

## O Giuseppe castissimo,

## prega per noi !

di P. Pietro Pasquali S. C.

*Una persona avanzata negli anni, seria, composta, dalla barba fluente e dai lunghi capelli bianchi, una verga fiorita in mano: è l'immagine tradizionale di S. Giuseppe, quella tramandata con lievi varianti dai nostri pittori e scolpita ormai indelebile nella nostra mente.*

*Tale figura però, anche se artisticamente non solleva obbiezioni, di fronte alla vera storia, quella che non è avvezza a indovinare, sfuma un po' nell'irreale.*

*S. Giuseppe, all'epoca del suo sposalizio con la Vergine, era un giovane; il Vangelo ed il buon senso infatti attestano che era nel fiore degli anni: forte della sua giovinezza per poter adempiere il compito assegnatogli da Dio, a custodia e difesa di Gesù e di Maria, saggio nella sua virtù per guadagnarsi la stima ed il rispetto di tutti.*

*A chi dunque si sono ispirati gli artisti per presentarci un S. Giuseppe, carico d'anni? Senza dubbio ai Vangeli apocrifi, sorti un po' come fungaia attorno a quelli canonici, composti non già sotto l'ispirazione di Dio, ma per impulso d'una pietà, spesso curiosa e puerile, privi perciò d'ogni autorità dogmatica e mai accettati dalla Chiesa nel catologo dei Libri Santi.*

*Proprio il Protoevangelo di Giacomo, per primo, ci presenta S. Giuseppe come novantenne, padre di numerosi figli avuti da un matrimonio precedente, i quali sarebbero da individuarsi in coloro che gli Evangelisti chiamano "fratelli del Signore".*

*Questi brevi cenni intorno all'età del nostro Santo sarebbero semplice curiosità, se non avessero fornito ad alcuni motivo per negare la castità di San Giuseppe.*

*E' necessario spiegare subito la giusta portata di questo termine: castità. Con esso non vogliamo ora riferirci alla virtù della purezza, che, sia pur in modo e in grado diverso, è possibile in tutti gli stati della vita umana. Evidentemente, se S. Giuseppe era "giusto", cioè se era, dopo Gesù e Maria, la creatura più santa della terra, doveva possedere in misura corrispondente la purezza della mente, del cuore e del corpo. Nessuna immagine, nessun pensiero, nessun affetto, nessuna ribellione dei sensi, non hanno mai offuscato la sua anima, purificata e risanata dalla grazia divina. Con la parola "castità" si vuole ora affermare che S. Giuseppe è sempre stato vergine, cioè, sia prima, sia durante, sia dopo il suo matrimonio con*



**Pio Transito di S. Giuseppe**
**(Pala altare maggiore -**
**Casa Suore S. Giuseppe - Münstertal - Baden)**

*Maria SS.ma, è sempre vissuto in uno stato di perfetta verginità, non avendo mai, sia pur lecitamente, fatto uso dei suoi diritti di sposo.*

*I Vangeli apocrifi invece affermano che S. Giuseppe aveva già avuto dei figli, prima di unirsi con la Vergine. Questa loro asserzione sembrò convalidata dalle usanze del popolo ebreo: ogni giovane, appena raggiunti gli anni stabiliti, formava una famiglia: la mancanza di figli era normalmente considerata come una punizione divina.*

*La soluzione degli Apocrifi venne pure accettata da alcuni antichi scrittori cristiani, perché in tal modo, a loro avviso, potevano meglio difendere la perpetua verginità di Maria e nello stesso tempo spiegare chi erano i "fratelli del Signore". Costoro sarebbero stati non già figli di Maria, ma solo figli di S. Giuseppe e, in questa maniera, fratelli di Gesù.*

*S. Gerolamo fu uno dei primi a ripensare meglio e ad accorgersi che non era affatto necessario negare la castità perfetta di S. Giuseppe per difendere la perpetua verginità della Madonna. "Fratelli" in realtà non significa che "cugini": innumerevoli esempi della S. Scrittura lo dimostravano; i fratelli di Gesù perciò non erano altro che nipoti di Maria e di Giuseppe.*

*Anzi S. Gerolamo è subito passato al contrattacco, rinfacciando al suo principale avversario: « Tu osi dire che Maria non è rimasta vergine: io affermo ancor di più: anche Giuseppe è stato vergine a causa di Maria ».*

*S. Giovanni Crisostomo in Oriente e S. Agostino in Occidente hanno accettato e fissato per sempre il pensiero di S. Gerolamo e da allora — assicurata come verità di fede la perpetua verginità di Maria — più nessun cattolico ha osato affermare che S. Giuseppe ebbe dei figli.*

*Un autore del Medioevo così ha riassunto la comune credenza di tutta la Chiesa: « Mantieni, o Giuseppe, con Maria tua sposa, la comune verginità del corpo, poiché da membra vergini nasce la Forza degli Angeli. Sia Maria Madre di Cristo, per aver conservato la verginità della sua carne; sii anche tu Padre di Cristo, per aver custodito la castità e per aver onorato la verginità... Godi dunque, o Giuseppe, e rallegrati moltissimo per la verginità di Maria, poiché tu solo hai meritato di possedere un matrimonio verginale; difatti a causa della verginità sei così separato dal contatto carnale con la tua Sposa, da essere chiamato Padre del Salvatore ».*

*Poteva Gesù, fiore dei vergini, colui che si pasce tra i gigli, invocare col dolce nome di Padre un uomo non più vergine? Poteva Gesù, che al vergine S. Giovanni ha dalla croce affidato sua Madre, scegliere come sposo di Maria, la sempre-vergine, un uomo non più in possesso della castità perfetta? Poteva S. Giuseppe riservare solo a Gesù e a Maria tutto il suo affetto e tutte le sue cure, se avesse avuto altri figli da amare e da custodire?*

*La tradizione dogmatica e le consi-*

*derazioni della ragione illuminata dalla fede trovano poi una conferma di altissimo valore in un brano d'un'opera di Egesippo, vissuto in Palestina nel secondo secolo, nel quale si afferma espressamente che i "fratelli del Signore" erano figli di Maria, cognata della Madonna e di S. Giuseppe.*

*Si può dunque concludere, riportando le parole del P. Gioacchino Ventura: « Tutto è grande, straordinario, sublime nei tre personaggi che compongono in terra la santa famiglia del Salvatore del mondo!... Gesù Cristo è uomo senza cessare di essere Dio; Maria è Madre senza cessare di essere vergine; Giuseppe è sposo senza cessare di essere puro. Gesù Cristo è figliuolo senza aver avuto in terra mai padre, Maria è madre senza aver avuto mai concorso umano, Giuseppe è padre senza aver avuto mai figliuoli. Eppure Gesù Cristo senza aver avuto un uomo per padre è vero figlio dell'uomo; Maria senza aver conosciuto mai uomo, è diventata feconda; Giuseppe senza generazione carnale ha un Dio per Figliuolo ».*

*Possa l'esempio di castità perfetta e il potente patrocinio di S. Giuseppe richiamare alla pratica della purezza tanta gioventù, assetata solo di piacere; possa conservare in tanti sposi la santità del Sacramento, calpestata da troppe infedeltà e rovinata da troppe colpe!*



# Storia di Giuseppe il falegname

di D. MARIO ERBETTA S. C.

## VI.

*« La Vergine pura trascorse due anni in casa di Giuseppe, raggiungendo così l'età di quattordici anni. Fu quello il tempo, in cui, amandola in modo tutto particolare, col beneplacito del Padre, presi carne da lei, in un mistero superiore all'intelligenza delle creature. Trascorsi tre mesi di sua gravidanza, il giusto Giuseppe tornò dal luogo ove si era recato per l'esercizio del suo mestiere e trovò la vergine mia madre incinta. Sconvolto nel suo interno, pensò bene di congedarla in segreto. Era tanto il timore, la tristezza e l'angoscia che gli stringeva il cuore che per quel giorno non mangiò e non bevve ».*

L'autore, come al solito, in modo affatto conciso espone nel capitoletto riportato l'incarnazione del Salvatore ed il dubbio di Giuseppe. Questi — supposto a bell'apposta lontano a maggior risalto della verginità di Maria — tornando, trovò la vergine incinta. Tutta la descrizione non è che una drammatizzazione di Matteo 1, 18 ss. Meglio specificata però e più attraente è quella dell'originale del nostro apocrifo, al quale pertanto ci rivolgiamo ancora una volta, di seguito alla puntata precedente.

*« Nel frattempo i sacerdoti si riunirono e decisero di costruire un velo per il tempio del Signore. Il pontefice propose di convocare delle vergini immacolate della tribù di Giuda. I servi partirono, ricercarono e ne trovarono sette. Allora il sommo sacerdote si ricordò di Maria, quella fanciulla della tribù di Giuda che si conservava immacolata dinanzi al suo Dio. I servi*

*andarono a prenderla. Quando tutte furono introdotte nel tempio, il sacerdote disse: « Sorteggiate colei che dovrà filare l'oro, l'amianto, il lino, la seta, il giacinto, lo scarlatto e la vera porpora ». A Maria toccarono lo scarlatto e la vera porpora. Prese il lavoro e tornò a casa sua, e tenendo in mano lo scarlatto, filava.*

*Un giorno prese il vaso dell'acqua ed uscì per riempirlo. Ed ecco una voce con il saluto: « Ave, piena di grazia; il Signore è con te! Tu sei la più benedetta delle donne ». Ella si volgeva a destra ed a sinistra per vedere donde mai provenisse quella voce. Tutta tremante, tornò a casa. Deposta la giara, riprese la porpora, si sedette al suo seggio e si mise a filarla. Ma subito l'angelo del Signore le stette di fronte e così le parlò: « Non temere, Maria: tu hai trovata grazia dinanzi al Signore del creato; per la sua parola tu concepirai ». Quella, a tale annunzio, rimase perplessa e andava dicendo fra sé e sé: « Concepirò io dunque per virtù del Signore Dio vivo e darò invece alla luce come ogni altra donna? ». Ma l'angelo le soggiunse: « Non così, o Maria, poiché la potenza del Signore ti coprirà con la sua ombra e perciò il frutto santo del tuo parto sarà il Figlio dell'Altissimo. Tu gli darai nome Gesù: sarà Lui che salverà il suo popolo dai suoi peccati ». Maria rispose: « Ecco l'ancella del Signore dinanzi a lui: sia di me secondo la tua parola! ».*



**« Ecco l'ancella del Signore, si faccia di me secondo la tua parola ».**

*Terminò quindi il suo lavoro in porpora e scarlatto e lo portò al pontefice. Questi in cambio la benedisse esclamando: « Maria, il Signore Dio ha fatto grande il tuo nome. Tu sarai benedetta fra tutte le generazioni della terra ». Presa dalla gioia Maria se ne andò da Elisabetta sua cugina. Quando bussò alla porta ed Elisabetta la udì, questa gettò in un canto la lana e corse ad aprirle. Vedendola, proruppe in un grido di benedizione: « Come mai è stato concesso a me che la Madre del mio Signore venga in casa mia? Pensa: il bimbo dentro di me ha sussultato e ti ha così salutato! ». Maria, dimenticandosi in quel momento dei misteri che l'Arcangelo Gabriele le aveva svelati,*

*volse lo sguardo al cielo ed esclamò: « Chi sono io mai, o Signore, che tutte le generazioni debbono benedirmi? ». Quindi rimase per tre mesi in casa di Elisabetta. Di giorno in giorno la sua gravidanza si manifestava maggiormente. Allora, piena di timore, riprese la via del ritorno verso casa, dove rimase nascosta agli occhi dei figli d'Israele. Quando si compirono i misteri descritti aveva l'età di quattordici anni.*

*Si trovava nel sesto mese e Giuseppe, finiti i suoi lavori, tornò a casa; arrivò e la trovò incinta. Percuotendosi la faccia, si gettò a terra su di un sacco e pianse amaramente gridando: « Con quale faccia andrò adesso a presentarmi dinanzi al mio Signore? Che dovrò dire a proposito di questa fanciulla, quando verrò interrogato? L'ho prelevata dal tempio del Signore mio Dio e non l'ho custodita! Chi mi ha insidiato e ha commesso tale crimine in casa mia, contro questa vergine? Si è dunque ripetuta su di me la storia di Adamo? Mentre infatti questi stava glorificando il suo Dio, giunse il serpente e, trovatala sola, la sedusse; così è successo anche a me ».*

Nel tempio del Signore c'erano due grandi veli: il primo separava il vero santuario o santo dei santi dal vestibolo o santo; il secondo divideva il vestibolo dall'atrio con l'altare degli olocausti.

Nel santo dei santi, durante il tempio salomonico, era conservata l'arca santa sormontata dai cherubini d'oro con le tavole della legge, il vaso della manna e la verga di Aronne fiorita. Nel secondo tempio, quello di Zorobabele e così al tempo di Erode, questa cella cubica, il luogo più sacro della terra, dove già aleggiava una nube misteriosa, simbolo della presenza divina, non era che una camera buia, dove una volta all'anno, il gran giorno dell'espiazione, entrava il pontefice con l'incensiere ed il sangue delle vittime.

Nel santo invece ci fu sempre un altare dell'incenso, con ai lati il candeliere dalle sette braccia e la tavola dei dodici pani benedetti. Il testo intende il primo velo, il velo per antonomasia, quello che poi si spezzerà da cima a fondo alla morte di Gesù (*Mt.* 27, 51), designando così la fine dell'antica legge con l'apertura della strada verso il cielo, di cui il santo dei santi era simbolo.

Maria quindi avrebbe cooperato alla confezione di questo velo, che tanto da vicino ricorda la passione del Signore; non solo, ma lei stessa avrebbe filato il materiale che più rievoca la memoria del sangue col colore delle sue tinte: il rosso carico, sfavillante dello scarlatto, comunemente detto porpora, ed il rosso scuro della porpora autentica.

Oggidì i colori si ottengono con l'arte chimica; in antico la vera porpora era la secrezione di una conchiglia detta *murex brandaris*, comune nel Mediterraneo. Lo scarlatto proveniva da un insetto (*Lecanium ilicis*), presente su di una specie di quercia orientale. Gli arabi lo chiamano *charmes*, donde il nostro aggettivo carminio. Sappiamo poi che i fili color giacinto o violetto, quelli color porpora o rosso scuro, colori provenienti da conchiglie, come pure i fili color scarlatto, di cui abbiam detto, ed il bisso, tela finissima di color bianco, rispondono alle quattro qualità prescritte dalla legge per il velo (*Esodo* 26, 31). Il testo aggiunge altre qualità di filo, come pure suppone la sua confezione come un privilegio di alcune fanciulle vergini della stirpe davidica. Ad esse il pontefice avrebbe aggiunto Maria, essendo al corrente del voto di lei.

In una bella cornice è naturale attendersi un quadro conveniente. Luca 1, 28, insinua evidentemente nel vangelo che il luogo dell'annunciazione fu la casa di Maria a Nazaret: « L'angelo entrò da lei ecc. ». Il protoevangelista distingue due stadi: il primo si svolge fuori casa, vicino alla sorgente, che ancor oggi i nazaretani conoscono come la fontana della vergine (Ain Sitti Mariam), dove soleva attingere l'acqua; il secondo in casa. Nel prossimo articolo, riprendendo lo stesso tema, accenneremo ad alcuni monumenti decorativi che sorprendono la Vergine sia nell'atto dell'annunciazione vicino alla sorgente sia in casa, mentre sta filando. Ad onor del vero, sia la devozione come l'arte religiosa colgono la Vergine al momento dell'annunciazione in casa, intenta a pregare o a meditare le scritture.

La risposta o domanda di Maria alle parole dell'angelo: « Concepirò io dunque per virtù del Signore Dio vivo e darò invece alla luce come ogni altra donna? » rivelano tutto lo sforzo del protoevangelista di salvare ad ogni costo la verginità di Maria, non solo prima del parto, ma anche nel parto. Possiamo considerare l'autore come un paladino della verginità in senso integrale di Maria, così come sempre ha insegnato la Chiesa. Ed in tale contesto anche l'assicurazione dell'angelo: « Non così, o Maria, poiché la potenza del Signore ti coprirà con la sua ombra » è pure una conferma integrale.



# DALL'ARGENTINA

*Il confratello P. Carlo De Ambroggi, Direttore di quel Centro Nazionale della nostra Pia Unione del Transito di San Giuseppe, ci scrive:*

« Le due feste [illegible] di S. Giuseppe sono state celebrate solennemente nelle nostre due chiese di Buenos Aires e di Villa Modero.

**BUENOS AIRES**

La Parrocchia del Transito di San Giuseppe e l'annesso Istituto S. Giuseppe festeggiarono con fervore interno e splendore esterno il loro Celeste Patrono il giorno 19 Marzo e la domenica seguente, 24 dello stesso mese. Grande concorso di devoti durante la novena preparatoria ad ascoltare la parola fervida e persuasiva dei due fratelli PP. Gioachino e Antonio da Camporosso, ambedue Cappuccini Italiani, ad assistere alle varie cerimonie religiose e ricevere i Santi Sacramenti. Straordinario poi il concorso da ogni parte della capitale e dei dintorni la domenica 24 alla Messa prelatizia celebrata alle 8 da S. E. Mons. Manuel Toto, e alla S. Messa solenne delle ore 11.

Solennissima e assai devota la processione del pomeriggio con la statua di S. Giuseppe per le vie della parrocchia. Alla sera si chiuse la giornata coi fuochi artificiali e un cinema all'aperto nel cortile dell'Istituto. San Giuseppe benedice le nostre opere. Infatti la costruzione della nuova officina-scuola di meccanica è già a buon punto, e si è dato inizio alla sopraelevazione del campanile della chiesa, e si spera di portare a termine anche la facciata della medesima, che è pure sede del Centro Nazionale della Pia Unione del Transito di S. Giuseppe.

Visita assai gradita fu quella che ci regalò il pomeriggio del 22 aprile Mons. Luigi Punzolo, Nunzio apostolico nel Paraguay, di ritorno dall'Italia.

**VILLA MADERO**

A sua volta ha voluto distinguersi con la festa di S. Giuseppe Operaio, il 1° di Maggio, tanto più che quest'anno ricorre il decimo anniversario della solenne benedizione della sua chiesa.

Per tale circostanza si benedisse la nuova statua di S. Giuseppe Operaio e se ne decorò la Cappella. Si chiese una benedizione speciale anche al S. Padre che la concesse di tutto cuore ai sacerdoti, ai fedeli e alle opere. A dar maggior splendore ai festeggiamenti fu invitato a celebrare la S. Messa delle ore 8 S. E. Mons. Giuliano Martinez, Vescovo Titolare di Iborá, il quale nel 1947 aveva benedetto e inaugurato la chiesa, e che si compiacque assistere anche alla S. Messa solenne delle 11 e alla processione del pomeriggio. Questa riuscì un vero trionfo dell'umile e grande Falegname di Nazareth. Che spettacolo consolante vedere migliaia di operai impegnati a degnamente onorare il loro Santo Patrono! La processione si chiuse sulla spianata a fianco della chiesa con il discorso di circostanza pronunciato da Mons. Eusebio Speroni, Canonico della Cattedrale di Buenos Aires.

S. Giuseppe benedica pure il desiderio dei Servi della Carità e della popolazione di Villa Modero di dar inizio quanto prima alla costruzione di un Istituto per bambini poveri e di scuole parrocchiali ».

VOCI D'ORIZZONTI

# San Giuseppe

## IN COMPOSIZIONI LIRICHE E CANTI INGLESI DEL MEDIO EVO

di Madre Alice Doncet R. E. C.

II.

Padre Meschler afferma, fondandosi sulla storia, che il tempo più fiorente, diciamo la Primavera, della devozione al Santo cominciò nel secolo XII. Nel 1129 troviamo per la prima volta una chiesa dedicata in suo onore a Bologna. Gli scritti di S. Bernardo († 1153) danno ampia prova di una tenera e sincera devozione al nostro Santo:

> *Gesù è tanto pieno di carità che non potrà mai rifiutare la preghiera di S. Giuseppe. Come potrebbe Egli rifiutare alcunchè a Chi lo amò così teneramente e vigilò con tanta fede su di Lui, durante la sua santa Infanzia?*

Altre eminenti voci, durante il Medioevo, proclamarono gloria a S. Giuseppe; tali furono Ludolfo di Sassonia, Margherita da Cortona, S. Bernardino da Siena, S. Brigida di Svezia, S. Geltrude, S. Tommaso d'Aquino, Pietro d'Ailly, G. Charlier Gerson. Questi tempi che ci diedero tali grandi devoti di S. Giuseppe testimoniano anche le tristi circostanze dello scisma d'Oriente (1378). Furono giorni gravi in cui si tentava di demolire il Corpo Mistico di Cristo (la Chiesa) eleggendo falsi pontefici, ed è proprio durante tale periodo che si risveglia la devozione a S. Giuseppe, come un faro splendente che guida gli erranti verso la vera Chiesa.

> *Nelle prime età della Chiesa S. Giuseppe custodisce le elette dottrine dell'Incarnazione e della divina Maternità, tenendosi in disparte, finchè la Divinità del Santo Bambino e la Verginità della Sua Madre benedetta furono riconosciute in pieno e venerate dall'umanità. Ma quando nessun offuscamento poteva esser arrecato al Figlio o alla Madre sua, e quando il Corpo mistico di Cristo è in pericolo e deve essere trasportato, per così dire, ancora in Egitto, ancora una volta S. Giuseppe, da vero tutore di Gesu e custode di Maria, si fa avanti e getta il suo mantello sulla Chiesa, che rappresenta insieme e il Corpo del Cristo e la figura della sua Vergine Madre.*

In questa terribile crisi, Iddio suscitò Gerson, il Cancelliere dell'Università di Parigi, il quale coltivò la più tenera devozione verso S. Giuseppe ed

esplicò tutta la sua cultura ed influenza nell'indirizzare l'anima del popolo cristiano ad una devozione profonda verso di Lui. Con Gerson quindi si ha la vera primavera, il tempo più fiorente della devozione al Santo, in tutta la sua pienezza, poichè fu lui che nel 1416, al Concilio di Costanza, propose una festa generale per tutta la Chiesa in onore di S. Giuseppe, sostenendo che:

> *... questo grande Santo, essendo stato il cultore e l'educatore di Gesù Cristo, rappresenta una parte integrante del Suo completo mistico Corpo, e che perciò l'unico modo di ridare alla Chiesa uno sposo, un suo vero supremo Pontefice, come il Vice-reggente di Cristo, è quello di ricorrere ai meriti di Maria, e all'intercessione di Giuseppe, il quale allorchè perora presso il Suo figlio putativo, esprime un comando anzichè supplicare.*

Le parole di Gersone furono ascoltate, e nell'anno seguente la pace fu ristabilita per la Chiesa. Tuttavia il 19 di Marzo, quale Festa di S. Giuseppe, fu definitivamente riconosciuto solo sotto il Pontificato di Sisto IV (1471-1484).

Col passare del tempo, quando l'eresia prese il posto dello scisma, la divozione a S. Giuseppe si mantenne e si diffuse per merito di S. Teresa, sua grande devota, che fondò non meno di quindici conventi sotto la protezione del Santo.

Il periodo più glorioso (possiamo dire la piena estate) della divozione a S. Giuseppe, fiorì solo nel XVII secolo. Questo secolo ebbe illustri scrittori quali il Suarez e S. Francesco di Sales. Fu poi il Gesuita P. Cotton ad introdurre il culto nella Corte di Francia, dove Bossuet tenne il suo famoso panegirico sul nostro Santo. Fu allora che Papa Urbano VIII proclamò la Festa di S. Giuseppe giorno festivo obbligatorio per tutta la Francia.

L'opera di zelo dispiegata lungo i secoli precedenti, specie dal XII in poi, fu coronata infine nel secolo XIX, quando il pontefice Pio IX (1847) estese la Festa del Patrocinio di S. Giuseppe all'intera Chiesa, consacrando il mese di Marzo tutto per Lui, e proclamando S. Giuseppe Patrono della Chiesa Universale.

Passando quindi in rassegna lo sviluppo storico della devozione a S. Giuseppe, ci rendiamo conto della Verità delle parole stesse di Nostro Signore: « Chi si umilia sarà esaltato ».

Noi abbiamo messo in rilievo che il crescere di questa devozione fu in armonia col mite carattere del nostro Santo. I primi albori della devozione presero un lungo periodo di tempo; per secoli essa si tenne quasi nascosta nelle menti e nei cuori dei fedeli. La primavera, vale a dire il tempo migliore del suo sviluppo, coincise con l'epoca meravigliosa della Fede, guadagnando forza durante il grande scisma, e ne acquistò ancora in tempo di eresie che pur strapparono alla Chiesa intere nazioni, solo per dare maggiore impeto ad una più grande devozione a S. Giuseppe, il Quale, come una volta, prese il Bambino e Sua Madre e partì verso un nuovo Egitto per procurarsi un nuovo regno di Cristo. Quando poi la primavera volse in estate, vediamo la devozione al Santo fiorire in meravigliosa bellezza e gloria, ancora più bella e più gloriosa, dopo il suo lungo silenzio e la paziente attesa.

Ora tutte le nazioni, tutti i popoli, tribù e razze, ovunque, proclamano la gloria di S. Giuseppe.

Veramente dunque « Chi si umilia sarà esaltato », perchè « Chi sarà il custode del suo Signore, sarà glorificato! ».

CAPITOLO II

# S. GIUSEPPE
# NELLA POESIA ANGLO-SASSONE

*« Quando Tu, o Giuseppe, vedesti la purissima Maria portante*
*« Gesù nel suo grembo verginale, concezione divina, certo il tuo cuore*
*« fu oppresso dal mistero... ».*

Una critica ha affermato che prima della conquista normanna non vi furono, nella nostra letteratura, segni di alcun progresso verso la forma drammatica.

Non dobbiamo andare molto in là nella lettura della poesia anglo-sassone, per convincerci che una tale affermazione non è del tutto esatta, poiché se ci fermiamo attentamente sul primo *passo* di una delle prime Opere Cristiane, il *"Cristo"* del Cynewulf, dobbiamo subito riconoscere che proprio da tale passo spira un'aria genuina di drammaticità. Ora, benché un semplice dialogo non può chiamarsi dramma, esso tuttavia è del dramma una parte essenziale, e questo « nel suo rapido svolgersi e nella mobilità dei caratteri, si presta allo scopo dell'azione imitativa più di qualunque altra forma di discorso ».

Se siamo d'accordo con Aristotile, il quale definisce il dramma come una imitazione della vita, quale migliore esempio possiamo avere di tale definizione del dialogo fra Maria e Giuseppe nelle prime pagine del « Cristo »? Di certo questo breve dialogo supera di molto i dialoghi della letteratura anglo-sassone pagana! Finanche nei poemi di Caedmonic i passi dialogati sono tali quali noi siamo soliti leggere nei versi epici. Nel « Cristo » ciò è diverso: i tipi sono disposti drammaticamente.

Questo dialogo nel « Cristo » è tanto più delicato nella sua forma esteriore e nel suo contenuto concettuale, messo a confronto con dialoghi di data posteriore trovati in composizioni drammatiche; dialoghi che, se pur possono reclamare un posto nella nostra letteratura, per la loro forma e per l'abilità con cui sono stati composti, perdono tuttavia un po' del loro valore, per noi Cattolici, in quanto non sono affatto una vera e pura imitazione della vita. Come infatti possiamo noi raffigurarci un San Giuseppe che le Scritture chiamano « un uomo giusto », termine che significa « Santo », uomo perfetto, esemplare, secondo la interpretazione di Padri e Commentatori sulle Sacre Scritture, come possiamo verosimilmente raffigurarci così quest'*uomo giusto* che borbotta e mormora allorché apprende che dovrà essere lo sposo di Maria?...

*« Oh!... dovrò io averla? Voi nuocete la mia vita:*
*« Ahimé!... mio Dio, starei ora delirando?...*
*« Un uomo vecchio non può mai prosperare*
*« Con una giovane sposa; perciò aiutatemi, Dio mio!... ».* (1)

---

(1) Questo passo, come altri analoghi, è scritto in anglosassone; perciò l'interpretazione, nel tradurre, richiede più che mai libertà per meglio afferrarne il senso in italiano.

CYNEWULF: fu poeta anglo-sassone, della seconda metà del secolo VIII al principio del sec. IX. Fu quasi certamente northumbese (del Nord - Inghilterra).

Per fortuna non tutte le composizioni drammatiche presentano sotto questa forma il nostro caro Santo. Le composizioni di York, più rispondenti nel tono e più reali nel trattare di storia biblica, rappresentano S. Giuseppe come l'amabile personalità che Egli è in realtà. Quanto è bella nella sua semplicità questa preghiera serale che egli rivolge all'Eterno Padre:

*« A te, o Creatore Onnipotente,*
*« alla tua Misericordia offro il mio nulla.*
*« O Signore, guarda dentro il mio semplice essere*
*« che non ha altro aiuto all'infuori del tuo,*
*« poiché tutto questo mondo io ho abbandonato*
*« e al tuo servizio solo mi sono dedicato ».*




**Mentre il Giusto abbandona al sonno le stanche membra, l'Angelo del Signore gli svela i misteri che si compiranno in Maria.**

Tuttavia anche in queste composizioni di York, sebbene siano più verosimili alla vita rispetto ad altre in cui appare più marcato il prodigio del miracolo, noi proviamo un certo disappunto nella risposta di Giuseppe alla domanda di Maria sulla loro destinazione: « In Egitto, come dissi già io altra volta tempo fa ». Molto differente, invece, è la sua risposta a Maria quando per la prima volta lo sentiamo parlare attraverso la letteratura inglese:

[Maria] — *« Ohimé, mio Giuseppe, figlio di Giacobbe, discendente dal grande Re Davide, sei tu costretto a venir meno al tuo impegno e abbandonare il mio Amore?... ».*

[Giuseppe] — *« Io sono profondamente turbato, staccato dal mio buon nome; ho udito in proposito molte parole, causa d'infinito dolore e tormento; mi si rivolgono contumelie e vari rimproveri. Con animo rattristato ho bisogno di sfogarmi nel pianto. Solo il Signore potrà lenire le pene del mio cuore e confortarmi nella mia miseria. Ahimé, nobile giovane, vergine Maria! ».*

Con quanta grazia, in questo passaggio, S. Giuseppe viene presentato nella letteratura inglese! Qui noi non leggiamo alcuna parola di lamento, come in altre composizioni drammatiche religiose. Per quanto il Cynewulf elabori la sua materia sulla storia biblica, e ci metta davanti una scena che, a giudicare dalla stretta interpretazione biblica, forse non si verificò mai, tuttavia egli ci presenta come un caso che potrebbe pur essere capitato nella vita di Maria e Giuseppe. Aristotile, infatti, afferma essere compito della poesia esporre non ciò che è accaduto, ma ciò che potrebbe accadere.

Nella prima parte del dialogo sopra riportato, notiamo che Maria comincia a rivolgersi a Giuseppe con queste parole toccanti « Ahimé, o mio Giuseppe ». E Giuseppe chiude con « Ahimé, nobile giovane, Vergine Maria! »... Quale profondo pathos! Che meraviglioso insieme di tenerezza e sublimità!

E' un po' audace da parte del Cynewulf dilungarsi sul racconto biblico, ma noi sentiamo col poeta che un simile stato di animo deve essere stato provato (da S. Giuseppe).

Ci fu mai uomo maggiormente invaso da grande perplessità quanto lo fu Giuseppe in quel momento? « Triste nell'animo, io ho bisogno di sfogarmi col pianto » — egli esclama; tuttavia si rende conto che c'è qualcuno in cui può cercare rifugio: « Dio solo può agevolmente lenire il dolore del mio cuore e recar conforto alla mia miseria ». Maria non può comprendere la natura di questo affanno di S. Giuseppe. La sola ragione per cui Egli dovrebbe lamentarsi sarebbe quella di aver peccato, ed Ella non ha mai trovato in Lui « alcuna colpa o causa di sospetto », né che Egli abbia agito male. Il silenzio di Maria dev'essere stato causa di maggior disagio per S. Giuseppe, perché:

*« Riservate sono le angosce fra sposi comuni; ma quanto grandi saranno state le angosce fra coniugi così eccezionali? ».*



S. Giuseppe Protettore della S. Chiesa.
*(Effigie venerata presso l'arciconfraternita di San Giuseppe a Rabat (Malta).*

Così, in parole semplici e vigorose S. Giuseppe rivela il motivo del suo dolore: « Ho sopportato troppo dolore a causa di questo concepimento ». Egli non sa se parlare o mantenere il silenzio. Come ci sentiamo commossi per il nostro caro Santo, in questa ansietà del suo cuore straziato! Maria, comunque, non permette che il suo caro sposo resti più a lungo in tale angoscia, ed allora, con parole soffuse di tenerezza e sfavillando di meraviglia al pensiero del glorioso mistero, ella svela il proprio segreto a S. Giuseppe. Sembra che ella stenti a trattenersi allorché allude al Bimbo che porta in seno, e subito dopo parla di Lui come « la Gloria della Vita, il Fanciullo più illustre, il grande Figlio di Dio, il luminoso Re della gloria... lo Spirito Consolatore! ».

Questo passo è davvero una prova luminosa che la poesia cristiana possiede grandi elementi lirici.

Dopo questo accenno lirico, Maria, con amorevole comprensione chiede a Giuseppe di « deporre ogni pensiero preoccupante » e termina il suo breve discorso con un inno di ringraziamento all'Eterno Padre per la sublime grazia concessa a Lei e al suo diletto Sposo:

> *« Siano rese grazie in eterno al Grande Figlio di Dio, poiché « io son divenuta la Madre Sua, sebbene ancora vergine, e tu sei « stato nominato Suo padre terreno, presso gli uomini; ecco che la « profezia si è avverata presso di Lui stesso ».*

Questo inno di ringraziamento potrebbe essere paragonato, io penso, con gli immortali versi del nostro grande Shakespeare scritti vari secoli dopo:

> *« . . . . Oh, Signore, che mi dai la vita,*
> *« dammi anche un cuore colmo di riconoscenza ».*

Certamente il cuore di Maria è « pieno di riconoscenza » verso il suo Dio che le ha donato la vita perché Ella potesse divenire la Madre sua. Ed invero il Cynewulf è tanto superbo, maestoso nella sua semplice espressione di ringraziamento quanto il possente Shakespeare lo è nella sua esaltata esplosione di lode.

Nelle mie precedenti affermazioni ho cercato di mostrare l'importante posto che dovrebbe avere il dialogo del « Cristo » sia per le sue qualità letterarie, sia per l'elevatezza dell'argomento e per il fatto che, per la prima volta nella nostra letteratura inglese, si ode la voce del nostro umile S. Giuseppe. Infatti, tanto più noi avremo care queste precedenti parole di S. Giuseppe, trovate nella nostra antica letteratura inglese, poiché, ad eccezione di alcune parti da non poter chiamare in causa nei drammi medioevali, la sua voce non si fa più sentire per ben sei secoli.

Quanto grati dovremmo essere al Cynewulf per averci egli dato una sì preziosa gemma letteraria che ci fa tanto chiaramente capire che:

> *« . . . I canti dei poeti nascono con noi e muoiono oscuri e « nascosti nel sudario dell'oblio, ma la terra ne eredita la ricca « melodia che piove dalle nuvole del mattino come celeste armonia ».*

(continua)

*Red. e Direttore Resp.*: D. EZIO COVA S. C.
Autor. Tribun. di Roma N. 5654 del 14-2-1957

ANNO XLIV - N. 25 15 SETTEMBRE 1957
Tipografia Don Guanella - San Giuseppe al Trionfale - Roma

## PER I NOSTRI ASSOCIATI:

**S. GIUSEPPE chiede a tutti una prova di affetto, ricordando il rinnovo DELL'ANNUA OFFERTA per il bollettino « LA SANTA CROCIATA ».**
**Offerta ordinaria, L. 300; Offerta Benefattori L. 500, compreso il Calendario. Estero il doppio.**
**Per Giornata di Pane per gli Orfani L. 1000.**
**Servirsi del presente modulo, indicando sempre bene il motivo e scrivendo CHIARO, COMPLETO, PRECISO l'indirizzo.**

---

Indicare a tergo la causale del versamento.

**REPUBBLICA ITALIANA**
**Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi**

**Servizio dei Conti Correnti Postali**

**Certificato di allibramento**

*Versamento di L.* .....

*eseguito da* .....

.....

*residente in* .....

*via* .....

*sul c/c N.* **1-3444** *intestato a:*

**Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma**

*Addì* (1) ..... 19....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Bollo a data dell'ufficio accettante

N. .....
del bollettario ch. 9

---

**REPUBBLICA ITALIANA**
**AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI**

**Servizio dei Conti Correnti Postali**

BOLLETTINO *per un versamento di L.* .....

*Lire* .....
(in lettere)

.....

*eseguito da* .....

*residente in* ..... (*Prov.* .....)

*via* .....

*sul c/c N.* **1-3444** *intestato a:*

**Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma**

*nell'ufficio dei conti di ROMA*

Firma del versante .....

*Addì* (1) ..... 19....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

*Tassa di L.* .....

Spazio riservato all'ufficio dei conti correnti

Mod. ch. n. 8

Bollo a data dell'ufficio accettante

---

**REPUBBLICA ITALIANA**
**Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi**

**Servizio dei Conti Correnti Postali**

RICEVUTA *di un versamento*

*di L.* .....

*Lire* .....
(in lettere)

.....

*eseguito da* .....

.....

*sul c/c N.* **1-3444** *intestato a:*

**Pia Unione del Transito di S. Giuseppe - Roma**

*Addì* (1) ..... 19....

Bollo lineare dell'ufficio accettante

*Tassa di L.* .....

Cartellino numerato del Bollettario di accettazione

L'ufficiale di Posta

L'ufficiale di Posta

Bollo a data dell'ufficio accettante

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato.

---

**(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.**

SETTEMBRE 1957

*Spazio per la causale del versamento.*

*Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti.*

*N. ..... dell'operazione.*

*Dopo la presente operazione il credito del conto è di L.* .....

Il Verificatore

.....

## AVVERTENZE

1) — Preghiamo vivamente tutti gli amici a servirsi del presente sistema, per qualsiasi versamento a nostro favore.

2) — Qualora siano sprovvisti del presente modello, potranno richiederlo presso l'Ufficio Postale; e siccome quello è in bianco così dovranno completarlo anche con le diciture su TUTTE TRE le parti del modulo aggiungendo il nostro indirizzo:

PIA UNIONE TRANSITO S. GIUSEPPE
e il numero del nostro Conto Corr. Postale 1/3444.

3) — Non dimentichino mai di scrivere il proprio indirizzo PRECISO e COMPLETO sulle TRE PARTI del modulo, e di segnare SEMPRE, sia pure brevemente, a tergo del certificato di allibramento sulle apposite linee la CAUSA del versamento.

*E' questo il sistema più sicuro, più spiccio e più economico per versamenti, anche notevoli, a nostro favore.*

---

**IN ONORE DI SAN GIUSEPPE**

Per onorare il glorioso Santo e per assicurarvi in vita ed in morte il Suo Patrocinio, inscrivetevi alla Pia Unione del Transito e fate iscrivere amici e conoscenti. Si possono iscrivere anche a loro insaputa. Quando giungerà l'ultima ora, raccoglierete il frutto della Vostra pietà. *Condizioni*: Inviare nome e cognome; recitare la breve Giaculatoria; inviare la piccola offerta di L. 50 per le Pagelle e le spese di posta.

# IN ONORE DI S. GIUSEPPE

## OPERE DI CULTO

1°) **AD ALTARE DEI!**
Accettiamo impegni per la celebrazione di SS. Messe, avvertendo:

**SS. MESSE MANUALI:** offerta possibilmente di L. 400.

**SS. MESSE GREGORIANE,** ossia serie di N. 30 (trenta) SS. Messe consecutive per un Defunto determinato. A queste Sante Messe la Chiesa, per tradizione sacra, riconosce un particolare vantaggio a profitto dell'anima che viene con tanta larghezza suffragata. Si applicano all'Altare privilegiato di San Giuseppe. Per esse, posto il grave onere che comportano, l'offerta è di L. 18.000.

*La Direzione accetta e conserva la quota necessaria per una serie di Sante Messe Gregoriane, che tanti lodevolmente vogliono predisporre per dopo morte. In tal caso, si spieghi ben chiaro ogni cosa. Del deposito e relativo impegno viene inviata la Dichiarazione.*

2°) **LA LAMPADA DEL MORENTE.**
E' commovente atto di fiducia nella bontà del Signore e nell'intercessione di San Giuseppe far accendere lampade votive per noi, per gl'infermi, per i Morenti attorno all'Altare del Santo.
Per ogni lampada che arde un giorno, offerta L. 50; per un Triduo: L. 150; in tutti i mercoledì dell'anno: L. 500; per una Lampada Perpetua: L. 10.000.

3°) **TRIDUI E NOVENE A S. GIUSEPPE.**
Per un Triduo, con S. Messa al termine, offerta: L. 500.
Per una Novena, sempre con S. Messa al termine, offerta: L. 1.000.

4°) **ISCRIZIONE ALLA PIA UNIONE DEL TRANSITO.**
Comunicare nome e cognome ed unire l'offerta di L. 50. L'iscrizione è di sua natura perpetua e non occorre rinnovarla. Anche per l'Unione Suffragi basta inviare il Nome della persona defunta ed unire la stessa piccola offerta.

## OPERE DI CARITÀ

1°) **GIORNATA DI PANE** per gli Orfani di San Giuseppe: offerta L. 1.000.

*Si indichi il giorno desiderato; in tale giorno tutte le preghiere degli Orfani sono a vantaggio della persona viva o defunta che ci verrà indicata. L'offerta versata giova come concorso a pagare il pane destinato agli orfani nello stesso giorno.*

2°) **LETTINO AGLI ORFANI:** offerta L. 5.000.

*Ecco il modo più bello per ricordare in benedizione il nome di qualche persona cara o di un diletto scomparso! A tale nome verrà intestato un Lettino che accoglie un orfano il quale ogni giorno pregherà per il suo Benefattore.*

3°) **BORSE DI STUDIO:** offerta L. 25.000.

*Con tale offerta (anche a rate) si può fondare* **UNA BORSA DI STUDIO** *per un orfano di San Giuseppe, indicando il nome preciso cui deve essere intestata. E' un magnifico gesto di pietà e di carità, perchè serve a facilitare la buona via a qualche nostro orfano e a far conseguire copiose benedizioni alla Persona che fonda la Borsa.*

D. EZIO COVA - *Direttore Responsabile*
*Imprimatur:* Aloysius Traglia *Arch. Caesar Vicesgerens*



# I NOSTRI TRIBUTI A S. GIUSEPPE

*La devozione verso S. Giuseppe, Sposo di Maria, Padre Putativo di Gesù e Patrono della Chiesa è ricca di grazie, di conforti, di esempi!*

*Ecco un utile richiamo delle pratiche più frequenti in onore di S. Giuseppe:*

1°) **OGNI GIORNO:** Recitare con fedeltà e perseveranza la breve Giaculatoria a favore dei Morenti, unendo l'invocazione: « S. Giuseppe, prega per me », con un Pater, Ave, Gloria; si lucrano, così, preziose Indulgenze.

2°) **OGNI SETTIMANA:** Distinguere e santificare con fioretti ed opere buone, soprattutto con la S. Comunione, i mercoledì dell'anno, dedicati a S. Giuseppe.

3°) **OGNI MESE:** Celebrare con particolare fervore il Primo Mercoledì del mese, non trascurando gli omaggi sempre cari dei S.S. Sacramenti.

*PRESSO LA NOSTRA DIREZIONE SI TROVANO:*

PAGELLINA con la Novena o il Rosario di San Giuseppe . . . . . al cento L. 700

PAGELLINA a colori con tridui in onore del Santo . . . . . al cento L. 700

IMMAGINI a diversi colori e soggetti al cento L. 300

## QUADRI A COLORI

A cura della Pia Unione è stata preparata la riproduzione di un quadro di S. Giuseppe con Gesù Bambino a colori e con i seguenti formati e prezzi:

| | | | |
|---|---|---|---|
| 17 x 25 | L. 25 | 35 x 50 | L. 100 |
| 24 x 34 | L. 50 | 50 x 70 | L. 200 |

Il quadro è assai indicato per Asili. Scuole, Comunità Religiose e Famiglie.

## OPUSCOLI DELLA COLLANA JOSEPHINA

PICCOLO FLORILEGIO con le preghiere più comuni.

IL SACRO MANTO DI S. GIUSEPPE con il breve ufficio nel testo latino ed italiano.

LE SETTE DOMENICHE IN ONORE DI S. GIUSEPPE.

LUCI SULLE TOMBE ossia Preghiere per i defunti e istruzioni sul Purgatorio.

Si possono richiedere inviando per ogni opuscolo l'offerta di L. 50.


# LA SANTA CROCIATA

## IN ONORE DI S. GIUSEPPE

*PERIODICO SETTIMANALE DELLA PIA UNIONE PER LA SALVEZZA DEI MORENTI*

**Roma 930 - San Giuseppe al Trionfale - Roma 930**

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

GRUPPO 1°